

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

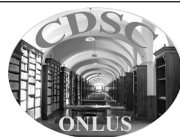
La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Gulliver,  
C.so Repubblica, 160  
03043 CASSINO Tel.  
077622514



***Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus***

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XII, n. 1, Gennaio - Marzo 2012**

***www.studicassinati.it - info@studicassinati.it***

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è di

**€ 35.00**

e può essere versata sul **c.c.p.: 75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR*

Codice SIA: **BE7JI** da usare in caso di bonifico a favore del CDSC onlus

\*\*\*

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Gaetano De Angelis Curtis*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37

03043 CASSINO - Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino

Tel. 077621542 - Fax 0776311111

**In 1ª di copertina: Vincenzo Bove, *Viaggiatori a Montecassino in difficoltà per la neve.* In 4ª di copertina: Vincenzo Bove, *Veduta di Montecassino, 1857:* Galleria Nazionale di Bitonto.**

## In questo numero

- Pag. 3 - EDITORIALE, *Lo zotico in salotto*  
 “ 4 - A. Nicosia, *Iscrizione tardorinascimentale a Fontana Liri*  
 “ 11 - A. Carlino, *Fra 'Diavolo a Castelnuovo Parano*  
 “ 13 - C. Jadecola, *La connivenza fra monaci e briganti: una leggenda da sfatare*  
 “ 20 - A. Arciero, *Al tempo dell'unità tra Regnicoli e Papalini, di C. Jadecola*  
 “ 22 - G. De Angelis Curtis, *L'amministrazione della giustizia a Cervaro*  
 “ 41 - V. Mattei, *La battaglia di Cassino "in presa diretta"*  
 “ 51 - G. Petrucci, *S. Elia Fiumerapido: La tragedia della Torre 2*  
 “ 54 - F. Riccardi, *Gli "infoibati" della provincia di Frosinone*  
 “ 58 - D. Tortolano, *C'era anche un orso a Montecassino il 18 maggio 1944*  
 “ 59 - C. Barbato, *Ricordi sparsi di un cassinato della diaspora*  
 “ 65 - A. Arciero, *La produzione editoriale di Montecassino*  
 “ 69 - E. Pistilli, *Squarci di storie dai vecchi giornali cassinati*  
 “ 78 - E. P., *Ciccuza*  
 “ 79 - F. Carcione, *I Dottrinari, presenza significativa a Pontecorvo*  
 “ 85 - E. Pistilli (a cura di), *Vincenzo Bove: monaco e pittore a Montecassino*  
 ” 88 - *Mario Alberigo si racconta*  
 ” 89 - *Alberto Mangiante alla Farmacia Europa*  
 ” 90 - *Un lettore ci scrive*  
 ” 91 - SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE  
 “ 92 - *Elenco dei Soci CDSC 2012*  
 “ 95 - *Edizioni CDSC*

### Ai Sigg. Soci

**La quota annuale di iscrizione al CDSC onlus è di € 35.00 e può essere  
versata sul cc/p. n. 75845248**

**(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)**

**intestato a:**

**CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI ONLUS**

**Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR**

*Codice SIA: BE7JI da usare in caso di bonifico a favore del CDSC onlus*

\*\*\*

**A chi trovasse difficoltà a versare per tempo la quota associativa (sappiamo che le ragioni possono essere tante) ricordiamo che essa, ed essa sola, ci consente di dare alle stampe con regolarità il nostro STUDI CASSINATI. La puntualità è la migliore forma di collaborazione. Grazie.**

Insomma nelle vicende che portarono infine all'unificazione nazionale non possono dimenticarsi situazioni come quelle appena raccontate, rimaste per troppo tempo nel dimenticatoio forse per non incrinare il mito di una unità nazionale che, però, più il tempo passa e più ci si rende conto che dovette essere tutt'altra cosa rispetto a quella che ci è stata raccontata sui banchi di scuola e che ancora oggi qualcuno, che fino all'altro ieri ignorava addirittura, e calpestava, il concetto di patria, si sforza di voler accreditare.

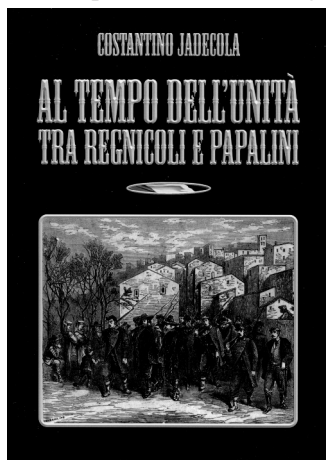
Cosicché nel novero di quelli che fecero questa nazione unita, penso sia il caso di riservare un piccolo spazio anche a quei monaci dei nostri conventi di frontiera vittime non solo dei briganti propriamente detti ma anche di chi, volendo appropriarsi di cose altrui, non esitò a manifestare la propria arroganza e prepotenza in termini ben peggiori.

### L'ultima fatica di Costantino Jadecola “AL TEMPO DELL'UNITÀ TRA REGNICOLI E PAPALINI”

di

Annamaria Arciero

Ogni volta che, specie nell'anno appena passato, ho letto un libro di storia “revisionata”, mi è andato il pensiero ai miei insegnanti di storia, dal maestro elementare al professore delle superiori, che il Risorgimento me l'hanno presentato incrostato di retorica – chi non



ricorda l'enfasi dei plebisciti delle popolazioni del centro Italia all'indomani del trattato di Villafranca? Del resto così l'avevano studiato anche loro! E così l'ho insegnato anch'io! –. Sono andata a rileggere i miei libri di storia di mezzo secolo fa e quelli odierni dei nipoti: la storiografia ha più i toni enfatici alla De Amicis che quelli dell'analisi critica. Non ci sono violenze o aggressioni da parte dei Savoia conquistatori, anzi pare che tutti i popoli anelassero a ricongiungersi con i Piemontesi, non vedendo l'ora di avere un solo re e una sola bandiera.

Questa è la “vulgata”, storia scritta da “scrittori salariati”, come li chiamerà Gramsci, quelli che, stendendo un pietoso velo, hanno diluito e minimizzato gli episodi di violenza dell'epopea risorgimentale, quali il ricorso alla forza e all'aggressione per piemontesizzare il Meridione.

Di contro, molti saggi pubblicati di recente, nel 2011, si sono concentrati più sulle ombre che sulle luci di quell'evento epocale che, innegabilmente, è stato il Risorgimento nella storia d'Italia, con i suoi errori e le sue colpe, innegabili.

Il libro di Costantino Jadecola “Al tempo dell'Unità tra regnicoli e papalini”, senza cadere nella retorica antiborbonica o filoborbonica, allarga e chiarifica un capitolo trascurato dalla sistemazione cronicistica della storia e della memoria: la situazione politica

del territorio a cavallo del confine pontificio col nuovo Regno d'Italia, cioè quello che oggi è la nostra provincia di Frosinone. Si potrebbe dire che il libro apre uno scenario, delineato in chiave geopolitica, su quei dieci anni che separano l'unità d'Italia da Roma capitale.

L'autore lo fa senza rivendicazioni meridionaliste, senza denigrare il Risorgimento; lo fa raccontando fatti, accadimenti, cronache, reperiti da 'storiografo onesto' – non da 'scrittore salariato' –. Del resto, già dalla ricca bibliografia, oltre che dalla propria precedente produzione letteraria, si vede che da tempo egli va compulsando gli archivi della zona, le raccolte dell'“Osservatore Romano” o di “Civiltà Cattolica”, per ricostruire e documentare la mappa del fermento politico-sociale e delle tensioni paesane dei territori prossimi alla frontiera, quelli posti tra “Regno e Campagna”, per dirla con un vecchio detto sangiorgese (Campagna era il territorio dello Stato della Chiesa cui apparteneva Pontecorvo, enclave pontificia separata da S. Giorgio dal fiume Liri)

Ma ciò che scrive Jadecola non è aneddotica, anzi, è un ripercorrere l'itinerario storico nostrano, che si è barcamenato tra sostanziali resistenze al cambiamento e timide aperture al nuovo. L'autore attinge, oltre che ad opere di scrittori più o meno famosi, alle cronache



**La presentazione del libro ad Aquino.**

dei giornali del tempo, alle relazioni militari, ai diari di guerra dei Piemontesi e scende nel particolare, fornendo nomi, date, liste di partecipanti a governi provvisori o alternativi, a scorribande o attentati, a imprese di edilizia sociale, quali strade, ponti, acquedotti, ferrovie, fabbriche, industrie. Per chi, come me, è appassionato di storia locale, il libro è altamente istruttivo.

Ma classificarlo come libro di storia locale non è riduttivo della sua valenza. Come diceva Aristotele? “La storia è mimèsi del particolare”. Il libro è interessante per qualsiasi lettore desideroso di approfondire quella storia che per alcuni è conquista e per altri è liberazione. E se è vero che la miglior parte della sua opera un libro la compie nell'animo e nella mente di chi lo legge, al lettore di “Al tempo dell'Unità tra regnicoli e papalini” rimane il piacere di sapere. E all'autore quello di far sapere.



**La presentazione a S. Giorgio a Liri. Da sin. il sindaco Modesto Della Rosa, il presidente CDSC Gaetano De Angelis Curtis, l'Autore.**